

# ZUNGRI IL BORGO DI PIETRA

di Pina Forte



Situato sull'altopiano del monte Poro, sul versante nord, nella rigogliosa natura, in una felice posizione geografica, a pochi chilometri di distanza dalle vicine località turistiche della Costa degli Dei quali Tropea e Capo Vaticano, sorge la "Citta di Pietra" di Zungri, dal greco tsounkrì che significa altura, collina. Un esempio pregevole nel panorama degli antichi insediamento abitativi rupestri, sito in provincia di Vibo Valenzia, detto degli "Sbariati" sbandati, perché su quelle alture si rifugiava la popolazione costretta a fuggire dalle insidie arabe, nel periodo bizantino e normanno, oltre a tutti i monaci Basiliani arrivati dall'oriente in cerca di un territorio poco esposto, lontano dalle coste, recuperando e ampliando ambienti nella roccia, senza sconvolgere la natura, anzi in completa armonia con essa. Si affaccia sulla profonda valle scavata dal torrente Malopera.

Secondo studi archeologici il sito risale al XII-XIII secolo, ma alcuni studiosi ritengono che sia stato abitato già in epoca preistorica.

Il borgo è una vera e propria testimonianza della capacità dell'uomo di adattarsi all'ambiente circostante, quindi di crearsi un riparo, un luogo dove vivere.



L'insediamento occupa una superficie di 3000 mq, è costituito da circa 100 case-grotte scavate nella roccia, di varie dimensioni e forme, alcune composte da un ambiente unico, altre da due o più vani, altre ancora su due piani. Le finestre con



forme circolari o rettangolari, i soffitti presentano fori d'aerazione. Sono riconoscibili i locali dei laboratori artigianali, la presenza di un grande silos per la



conservazione dei cereali, visibili le vasche per la pigiatura e la raccolta del mosto, i forni, i locali deposito e le stalle.

La grotta più antica è costruita su ben quattro livelli, all'interno si nota un graffito simile ad un pesce. Una scalinata scavata nella roccia, accede a tutti i livelli



e alle varie grotte dislocate lungo il costone. All'interno è possibile osservare le

varie nicchie e incavi ricavate nelle pareti rocciose, probabilmente usate come ripostigli e dispense oppure come giacigli per la notte.





Alcuni ingressi delle grotte presentano aperture ad archi, altri ornati da decorazioni ricavate scolpendo la pietra.



Lascia attoniti e stupefatti come siano riusciti a sfruttare al meglio le risorse idriche, facendo coinvolgere, precisamente, le acque piovane all'interno e all'esterno delle abitazioni in un preciso vano sulla grotta, creando



canali di



collegamento tra vasche e pozzetti, realizzati sia all'interno che all'esterno delle

grotte. In questo scenario fuori dal tempo, si accede tramite il " Museo della Civiltà Contadina e Rupestre", il quale custodisce circa tremila



reperti

attinenti appunto a questa civiltà.



Un luogo misterioso e magico, immerso in un'atmosfera unica, dove si può toccare, ammirare e

respirare l'atmosfera di un passato vissuto con grande dedizione, impegno e determinazione.